

Calabria. Mi sembra che già al consiglio comunale di Reggio Calabria taluno ha voluto indicarmi come avversario dell'istituzione dell'università in Calabria.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ella prima si compiaceva di dire che io ero l'avversario dell'industria...

ALICATA. Come vede, parlo con chiarezza, perché sono profondamente convinto di ciò che dico. Se ella istituirà a partire dall'autunno di quest'anno, nel modo con cui è stato concepito, senza quadri, senza attrezzature scientifiche, questo istituto universitario, ella renderà un cattivo servizio alla Calabria, al Mezzogiorno, all'istruzione pubblica in Italia, perché darà ancora una volta la misura della scarsa serietà, della improvvisazione, della superficialità con cui tanti problemi, ma in particolar modo i tanti della istruzione pubblica, vengono affrontati e risolti nel nostro paese.

Onorevole Fanfani, bisogna forse istituire l'università in Calabria, ma, in ogni caso, bisogna istituirla seriamente. Questo significa scelta del tipo di università in rapporto agli altri centri universitari del Mezzogiorno e dell'Italia intera, significa scelta degli insegnanti, dei quadri, dotazione delle attrezzature tecniche adeguate, eccetera. Invece, affrontando il problema in questo modo — e vengo alla parte conclusiva della mia esposizione per poi trarre alcune considerazioni finali — ella ha dato, a mio avviso, una testimonianza chiara della duplice anima con cui questi provvedimenti per la Calabria sono stati presi: da un lato, la continuazione precisa, netta del vecchio indirizzo politico già definito e riconosciuto fallimentare da lei stesso; dall'altro, il cedimento a forme tradizionali e peggiorative dell'indirizzo paternalistico, clientelistico, della bassa cucina politica ed elettoralistica locale.

L'ispirazione di questi provvedimenti a questo punto di vista spiega anche il bel risultato raggiunto nel settore al quale ella, onorevole Fanfani, tanta attenzione aveva dedicato all'inizio del suo viaggio: il funzionamento dell'apparato amministrativo dello Stato.

Onorevole Fanfani, certamente in Calabria, e non solo in Calabria, v'è qualcosa che non va nel funzionamento dell'apparato dello Stato. Quando ella si ferma a questa parte dell'enunciato (e mi pare che ne abbia parlato anche domenica scorsa nel suo discorso tenuto ad Orbetello), si può manifestare tra noi una convergenza, tanto per adoperare una parola oggi di moda. Il problema è però

di andare alle cause di questo fatto ed in Calabria le cause sono più facilmente individuabili che altrove. Oggi assistiamo da per tutto, con una certa gradazione, ad una corrosione della funzione dell'apparato amministrativo dello Stato da parte del sottogoverno, da parte di quel regime clientelistico, trasformistico, che i suoi Governi, il suo partito, il suo regime hanno creato in Italia in questi anni e particolarmente in Calabria. Un regime di sottogoverno basato sul **tenace rifiuto** (ed è questa una colpa di carattere nazionale che voi avete verso il Mezzogiorno) **di favorire lo sviluppo effettivo di una vita democratica, la formazione di un ricambio democratico, lo sviluppo di una nuova classe dirigente in Calabria.** A questo in Calabria vi siete opposti persino con le armi, quando con le armi avete tentato di arrestare il movimento dei contadini poveri nel Crotonese.

Quella discriminazione vergognosa che ha imperato per anni ed anni in Calabria, e che tuttora vi impera, ha avuto una sua manifestazione tipica in uno degli enti che avrebbero dovuto rinnovare la vita sociale calabrese, e che è stato invece uno degli strumenti di degradazione della vita pubblica in Calabria: l'Ente Sila.

Dobbiamo davvero stupirci che il direttore generale dell'Ente Sila faccia viaggiare le vacche, spostandole da un punto all'altro, per fargliele vedere, onorevole Fanfani? Dobbiamo davvero stupirci che il responsabile di zona di Crotona dell'Ente Sila, il signor Balestrieri, sia in questo momento sotto inchiesta da parte di un ufficio dello Stato italiano per il fatto che dovendo pagare mille lire a testa ad alcuni individui che dovevano venire ad applaudirla, onorevole Fanfani, a Crotona, e volendo invece aggiungere un altro fiorellino a questa già tanto simpatica manifestazione di probità amministrativa, ne ha dato solo 500, venendo meno al contratto e creando così risentimento in quelle persone?

FANFANI, Presidente del Consiglio dei ministri. Ella sa, spero, che l'inchiesta di cui parla è stata promossa da me.

ALICATA. So che l'inchiesta è stata fatta dal prefetto di Catanzaro.

FANFANI, Presidente del Consiglio dei ministri. Su mia richiesta.

ALICATA. Onorevole Fanfani, ella comprende che il mio discorso cerca di andare un po' oltre queste piccole schermaglie parlamentari. Non è il caso in sé che mi interessa, ella lo sa, ma mi preme fare rilevare che queste cose non nascono dal nulla. E la storia di dieci anni dell'Ente Sila che ha creato